

**PARLAMI DIRETTORE**

## Vignadel: «Nessun allarme per le aziende associate a Cofidi: le banche non aumenteranno i costi sui fidi»

Nessun aggravio negli oneri per le aziende associate a Cofidi Veneziano che sottoscrivano un fido convenzionato presso la propria banca. Lo assicura il direttore Mauro Vignadel, che spiega: «In questo periodo le banche sono tornate nell'occhio del ciclone perché accusate di persistere nell'applicazione, sotto altro nome, della commissione di massimo scoperto, nonostante sia stato vietato per legge dallo scorso gennaio. Non vogliamo credere nella malafede degli istituti di credito, del resto la comunicazione di trasparenza che oggi le banche stanno inviando a tutti i

clienti indica il costo massimo della nuova Commissione sul fido accordato, che dall'1 luglio andrà a conglobare una serie di costi e spese di gestione che prima passavano sotto altre voci. Ciò nonostante, presso atto dell'allarme che si è diffuso tra le PMI, ci siamo subito attivati per tutelare le aziende associate a Cofidi attraverso un confronto con i vari istituti di credito. E il risultato ci soddisfa: abbiamo ottenuto l'assicurazione che a nessuna delle aziende socie verranno applicate condizioni più onerose. Dunque il nuovo sistema di calcolo dei costi sarà ricalibrato, ma non andrà ad incidere in maniera sostanziale sui costi

per le imprese. È auspicabile, però, che le banche inizino ad essere più trasparenti verso i clienti nell'applicazione delle clausole e nella proposta di nuovi prodotti».

La commissione di massimo scoperto, applicata dalle banche ai sottoscrittori di fidi (agli istituti di credito valeva 700 milioni di euro), è stato infatti "ritoccata" in seguito all'intervento della Banca d'Italia, delle associazioni dei consumatori e dell'Antitrust. E prima la Legge Bersani sulla trasparenza bancaria, poi il Decreto Anticrisi di gennaio 2009 hanno imposto agli istituti di non applicare più la

Commissione con il meccanismo preesistente, ma di cambiare le modalità di calcolo dei costi legati alla disponibilità di denaro per i sottoscrittori di fidi. La nuova Commissione sul fido accordato (che per ogni banca ha un nome diverso) dovrebbe riassumere anche le spese di istruttoria e di tenuta conto. Spiega Vignadel: «Non si può certo pretendere che una banca conceda gratuitamente un fido a un'azienda rimettendoci sui costi. Siamo però intervenuti in maniera tempestiva per far sì che i nostri soci avessero la garanzia del mantenimento dei livelli di costo preesistenti».